

CORRIERE DEL TRENINO



Disegno di legge sulla cultura

SE IL MEDICO È INDECISO

di **Giovanni Pascuzzi**

Cosa penseremmo del nostro medico se dopo averci visitato dicesse: «Assuma questo farmaco tre volte al giorno; anzi no, quattro volte; no, guardi, lo prenda solo una volta al dì»? Ci chiederemmo se ha davvero compreso quale malattia ci abbia colpito e se abbia chiaro il modo di combatterla. Qualcosa di simile sta avvenendo in relazione al disegno di legge in materia di cultura (162/2016): quasi non passa giorno senza che arrivi un contrordine sul numero di cda/poli (3, 4 o 1, appunto) che dovranno costituire la governance museale in provincia. La sensazione è che non si abbiano del tutto chiari gli obiettivi da raggiungere.

Occorre precisare che non siamo dinanzi a una riforma di sistema ma, come spiega la relazione di accompagnamento, a una modifica delle leggi del 2007 e del 2003 per adeguarle «ai mutati scenari con i quali i processi culturali devono confrontarsi». Non mancano nella relazione richiami a tematiche di ampio respiro, ma il testo è poi episodico con due leit motiv di fondo: puntare sulla gestione imprenditoriale del settore coinvolgendo gli stakeholder e rivedere la governance. Sotto quest'ultimo profilo i riflettori puntati sul numero di cda fa passare in secondo piano un altro aspetto invece giustamente sottolineato dalle Osservazioni tecniche al testo elaborate dall'Ufficio legislativo della Provincia. Gli articoli 11 e 12 del disegno di legge prevedono che in futuro materie come la qualificazione dei soggetti culturali e come l'individuazione dei requisiti e delle caratteristiche connotanti il sistema bibliotecario trentino debbano essere disciplinate non più con regolamento ma per mezzo di una mera delibera di giunta. Così si legge nelle Osservazioni tecniche: «Le modificazioni in questione paiono essere segno di un fenomeno che da alcuni anni caratterizza il sistema normativo provinciale, e che viene comunemente ricondotto alla cosiddetta fuga dalla forma regolamentare degli atti che dovrebbero dare esecuzione alla legge (passaggio dal regolamento alla deliberazione giuntale), con effetti negativi sulla trasparenza e organicità del sistema normativo, finanche sulla certezza del diritto stesso».

I cda dei musei possono essere uno, nessuno o centomila. Importante è capire la direzione nella quale si vuole andare. Occorre convincere le persone che l'enfasi sulla governance è dettata da ragioni di sostanza e non dalla volontà di accrescere il peso del decisore politico.